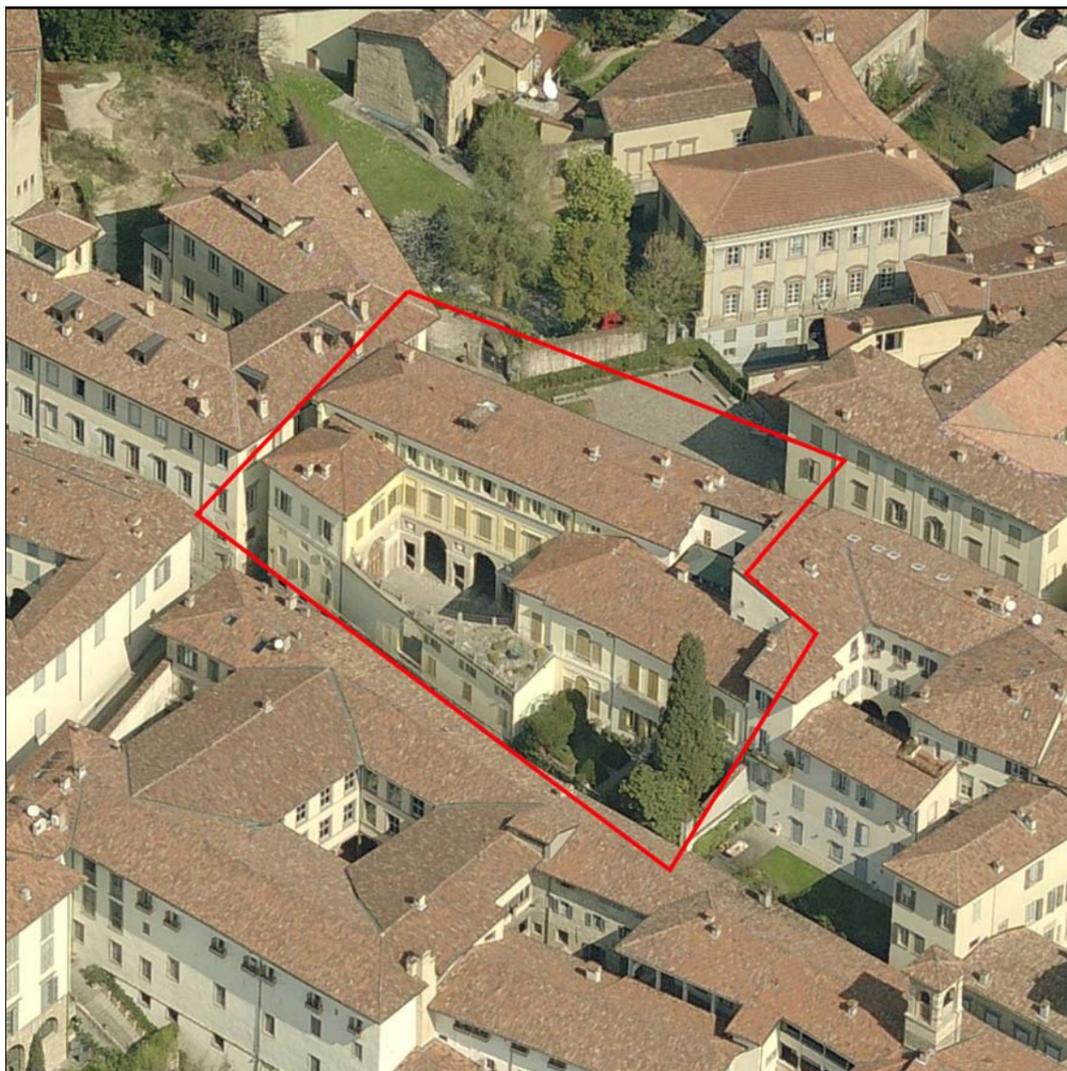
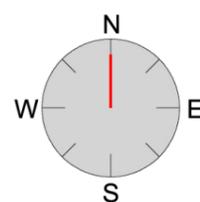


Palazzo Grumelli Pedrocca già Medolago in via San Salvatore, 10



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



## Palazzo Grumelli Pedrocca già Medolago in via San Salvatore, 10

## Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.

REGNO D'ITALIA  
MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

da risultato firmato  
dalla  
SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI  
di MILANO

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;  
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto messo comunale  
di Bergamo  
Ho notificato al Signor Medolago Alessandro  
prof. (comproprietario dell'ed. 957)  
in Bergamo  
che il Palazzo già Medolago, in via San Salvatore, ed. 857  
del palaz. del Cant. Luigi  
Bergamo, il 19 Luglio 1914  
IL MESSO COMUNALE

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.  
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del postincaio  
del palazzo del Cant. Luigi

Bergamo, il 19 Luglio 1914

IL MESSO COMUNALE

Simon Giovanni

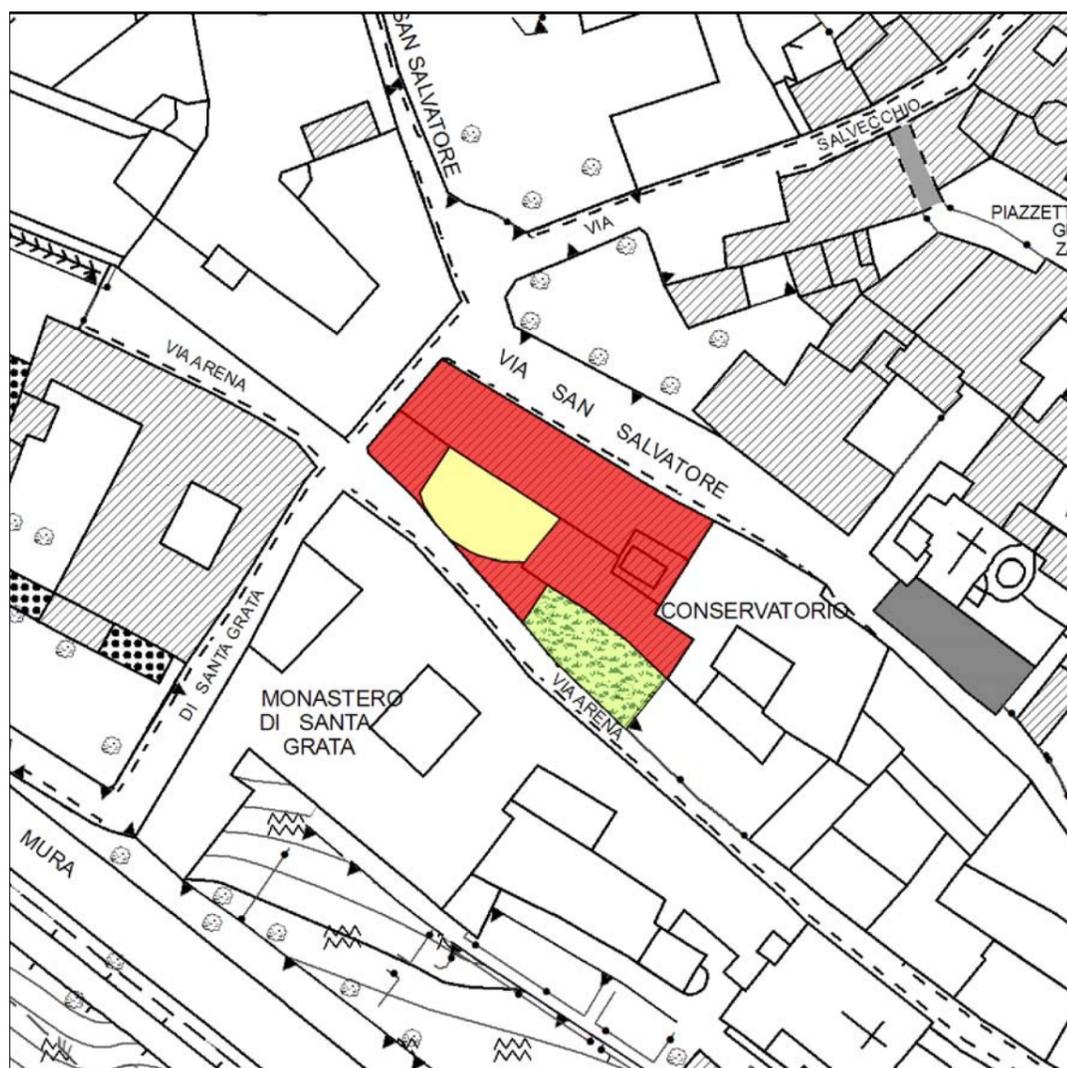
Bollo dell'Ufficio      Bollo del Comune

## Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Medolago Alessandro	
Decreto	19/07/1914	
Notifica	19/07/1914	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	4 (37)	
Mappale/i	857 (857)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

## Palazzo Grumelli Pedrocca già Medolago in via San Salvatore, 10



### Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

### Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

### Informazioni

Palazzo Grumelli Pedrocca, fatto costruire dalla famiglia Agosti nel 1796, è uno degli esempi più significativi di quell'architettura neoclassica che anche a Bergamo realizzò opere di grande pregio e di notevole significato. Non per niente i progetti di questo edificio, custoditi ancora dagli attuali proprietari, portano la firma del celebre architetto viennese Leopoldo Pollack, uno dei nomi più noti e apprezzati di quel periodo, soprattutto perché stava realizzando, su commissione del conte Ludovico Barbiano di Belgioioso, la villa monumentale di via Palestro in Milano, oggi chiamata Villa Reale. Palazzo Grumelli Pedrocca si trova nella parte più alta di via San Salvatore, in quella piazzetta in salita, chiusa, tra l'altro, dalla facciata posteriore dell'edificio della Misericordia Maggiore, con annessa la Sala Piatti, e dalla costruzione in cui nacque Paolina Grismondi Secco Suardo, la Lesbia Cidonia che ispirò a Lorenzo Mascheroni il celebre carne dell' "Invito". Rispetto al centro storico più frequentato ed alle vie lungo le quali si trovano gli edifici privati delle famiglie nobili dei secoli scorsi, la residenza degli Agosti, primi proprietari dell'edificio, era in una posizione decentrata e, un tempo, silenziosa ed appartata. Su questa piazza si affacciavano case di civile abitazione, prive di signorilità e di modesta impostazione. Una di queste, quella che confinava con via Salvecchio e con via Arena, era degli Agosti, che appunto sul finire del Settecento decisero di ampliarla e renderla più rappresentativa del rango sociale che nel corso dei secoli avevano conseguito. Il palazzo degli Agosti si colloca nel filone del neoclassicismo più puro che vide emergere, nella progettazione degli edifici, architetti come il Pollack e Giuseppe Piermarini, ma anche come Simone Cantoni, Carlo Amati e Luigi Cagnola. Leopoldo Pollack, nato nel 1751, quando giunse a Milano con una lettera di raccomandazione del Principe di Kaunitz per essere posto alle dipendenze del Piermarini, aveva 24 anni. Ben presto, nonostante la presenza del maestro, riuscì ad affermarsi in modo autonomo, ma ebbe la sfortuna di vivere in un momento storico in cui, essere austriaco, poteva anche non essere gradito. Quando infatti, nel 1798, i Francesi arrivarono in Lombardia, l'attività del Pollack, che nel capoluogo lombardo aveva già realizzato alcuni edifici importanti, si spostò in provincia, dove i natali dell'architetto non erano considerati di ostacolo alla sua opera. La famiglia Agosti, che aveva conoscenze a Milano, forse sapendo di questa disponibilità ed intuendo che il Pollack sarebbe stato l'architetto giusto, gli propose di progettare il nuovo palazzo; proposta che venne subito accolta anche se l'area su cui costruire l'edificio non era l'ideale e soprattutto era condizionata dalla presenza delle tre vie che limitano, senza possibilità di modifiche perimetrali, l'impostazione di tutto il complesso. Il Pollack, dunque, quando arrivò il momento di disegnare l'impostazione generale del palazzo, si trovò di fronte a parecchi problemi, il principale dei quali era quello di costruire un edificio che rispettasse i sacri crismi dello stile neoclassico, su di un'area che era l'esatto opposto di quanto potesse augurarsi. Lui, abituato ai grandi spazi pianeggianti nei quali inserire edifici simmetrici e organici, doveva invece fare i conti con una superficie ristretta, di pianta trapezoidale e per di più in pendenza; è vero che gli Agosti, in un certo qual modo, gli erano venuti incontro acquistando i due edifici attigui consentendogli quindi una più ampia libertà di movimento, ma ugualmente la presenza delle tre vie entro le quali il terreno era chiuso, non consentivano soluzioni di fantasia. Quelli erano i limiti e quello era lo spazio entro il quale avrebbe dovuto muoversi. Erano tempi in cui le leggi della simmetria, costantemente applicate, esigevano ampiezza di superficie per raggiungere soddisfacenti risultati ed esito felice; e il suo problema era proprio questo: nascondere le irregolarità e dare alla costruzione la maggiore organicità possibile. Il risultato, che è quello che oggi possiamo ammirare, è senza dubbio pregevole; anzi è uno dei migliori che si possano osservare in Bergamo. L'effetto sgradevole della pendenza del terreno quasi non si avverte ed i lati asimmetrici del poligono irregolare che costituisce la pianta del palazzo, sono mimetizzati a tal punto che scompaiono grazie all'intelligente disposizione del cortile e del giardino e ad alcune soluzioni architettoniche a linee curve. Inoltre, visitando l'edificio, si ha l'impressione di grandiosità, anche se gli spazi sono ristretti. Il progettista è riuscito anche a dare all'edificio quella [segue a pagina successiva]

**Palazzo Grumelli Pedrocca già Medolago in via San Salvatore, 10**

*pianta ad U che è una caratteristica fondamentale negli edifici neoclassici, con un ingresso che sembra ampio anche se, in effetti, gli spazi sono quelli che sono. L'impostazione neoclassica dell'edificio si presenta all'occhio dell'osservatore nell'ampia facciata caratterizzata da un'alta zoccolatura che comprende il piano terreno e quello ammezzato. Al di sopra di questo, con un marcapiano decorato a rilievo che divide i due spazi, si alza il piano nobile ed un ultimo piano ammezzato. La facciata è poi conclusa da una gronda sorretta da mensole ricurve. La facciata ha il suo motivo architettonico principale in un ampio balcone che abbraccia, a lato del portale d'ingresso, le finestre quadrate con sottostanti nicchie di destra e di sinistra; una soluzione che in questa costruzione assume una certa solennità d'impostazione e che dà, all'edificio, insieme alle finestre del primo piano ornate in regolare sequenza da un timpano e da una cornice d'architrave, una nota d'imponente signorilità. Di particolare impegno stilistico è anche il portale d'ingresso che il Pollack, per adeguarlo al carattere di grandiosità perseguito, sviluppò soprattutto in altezza, raggiungendo quasi il balcone soprastante. Attraverso questo portale entriamo ora nell'androne a colonne e nel cortile, dove le soluzioni adottate dal progettista hanno il carattere dell'originalità. Questo vestibolo possiede due prime ali contratte e coperte con plafone a botte, le cui pareti terminali sono vivificate da una testa scolpita posta nella nicchia sopra la porta. Questo motivo si ripete anche nel successivo e più dilatato ambiente del portico in contro faccia. Dal vestibolo si accede direttamente al cortile che presenta una parte del basamento che abbraccia il pianterreno e l'ammazzato superiore. Il cortile presenta un'impostazione architettonica basata su un muro a bugnato ed un motivo ad alte arcate, alternate da aperture a piattabanda orizzontale, che nei vani incassati soprastanti alla cornice, racchiudono una serie di medaglioni tondi dedicati a personaggi storici. Questo motivo si svolge per tutto il perimetro nei tre lati rettilinei e prosegue nel quarto lato, quello ricurvo verso via Arena con l'apertura centrale, che è coronata, in alto, da un parapetto in ferro alternato da pilastrini in pietra. Il vestibolo, avendo andamento trasversale rispetto all'ingresso, conduce ai due lati, ad altrettante scale di accesso. Quella di destra porta ad una scala di servizio che disimpegna i locali che si affacciano su via Salvecchio e la cui facciata, come del resto quella che guarda su via Arena, presenta caratteristiche architettoniche normali; quella di sinistra conduce invece ad un ampio scalone a tre rampe che sale al piano nobile, privo di decorazioni alle pareti sulle quali, peraltro, sono state disegnate alcune finestre, così da costituire, con quelle esistenti, un effetto di simmetria che dà ordine e razionalità all'insieme. Lo scalone è caratterizzato da una balaustra in marmo a colonnine e da alcuni busti collocati su mensole. La parte alta è illuminata da un sopralzo con pareti a vetro che porta luce diffusa all'interno, evitando il taglio netto delle ombre. L'appartamento del primo piano presenta una sequenza di sale decorate sorprendente per originalità e varietà di temi decorativi. Iniziamo la visita dal primo piano, partendo dalla "Sala da ballo", il cui sviluppo allungato è visivamente corretto dalla presenza di numerosi ed antichi specchi che consentono di "dilatare" gli spazi seppure in modo artificioso. In effetti, l'impressione è quella di trovarsi in un locale più ampio e soprattutto meno angusto di quello che è. Il risultato è originale ed eccellente, anche perché le pareti sono arricchite da fregi ed ornamenti in stucco, nei quali si notano graziose figure colte in scenette di carattere familiare. Spiccano, in questo ambiente, cinque sopraporte disegnate in chiaroscuro sul tema dell'Odissea. Gli argomenti specifici sono: l'arrivo di Ulisse nell'isola dei Feaci, la presentazione di Ulisse al Re dei Feaci, l'arrivo di Ulisse ad Itaca con il cane Argo ed accompagnato da Minerva, Ulisse accompagnato da Mercurio che va in visita alla sua nutrice e Ulisse che uccide i Proci. Si tratta di scene dipinte in grigio su fondo scuro e l'armoniosità degli atteggiamenti dei vari personaggi e l'efficacia delle ombre, denotano la presenza di una mano sicura. Il plafone, a volta, è decorato a riquadri con ornamenti a rosone in gesso. In una sala adiacente spiccano in particolare quattro composizioni di sopraporta a due figure, maschile e femminile, sul tema della danza. Sono personaggi della mitologia greca disegnati e dipinti con particolare maestria. Si riconoscono Mercurio, dio dell'eloquenza e del commercio con le tipiche ali alla testa ed ai piedi che regge con la mano sinistra il Caduceo con i due serpenti del monte Citerone come simbolo di pace; Ercole, simbolo della forza e della potenza, con la clava e con le spoglie del leone da lui strangolato nella selva Nemea ed a lato Ebe, sua sposa, con la tazza della giovinezza; Imeneo, dio che presiede alle nozze, figlio di Bacco e di Venere, con le ali e con la testa incoronata di rose e, infine, Icaro, figlio di Dedalo, le cui ali attaccate con la cera lo fecero, al calore dei raggi del sole, precipitare nel Mare Egeo. Queste divinità greche sono accoppiate a leggiadre figure femminili ricche di veli e di tuniche svolazzanti in una sorta di danza piena di movenze e di atteggiamenti plastici. La stanza vicina, di forma poligonale, è anch'essa affrescata con decorazioni di notevole pregio. Il plafone è ricco di sagome e fregi ornamentali periferici dipinti con notevole gusto. Questa fascia perimetrale a soffitto racchiude, in centro, una scenetta simbolica e, in sette spazi di contorno, vivide forme policrome di uccelli, che spiccano su fondo chiaro. Passando lungo un salotto parallelo alla "Sala da ballo" le cui finestre guardano sul cortile, entriamo ora nel settore dell'appartamento che si affaccia sul terrazzo e sul giardino collocati lungo via Arena. Sono questi i locali di maggior uso quotidiano, quelli cioè che il Pollack ha collocato su questo lato per utilizzare nel miglior modo possibile la luce del giorno. Anche qui le decorazioni sono abbondanti e di fine esecuzione. Un plafone a volta presenta una fitta serie di motivi geometrici con gran prevalenza di esagoni, riquadri, spazi a stella, ciascuno dei quali contiene elegantissime figurine dipinte a colore a chiaroscuro. Si tratta di raffigurazioni d'ispirazione mitologica che spiccano su fondi scuri. I contorni sono accuratissimi e mettono in evidenza la straordinaria abilità degli ornati che hanno lavorato in questo edificio. Le figurine sono altrettanti esempi di decorazione neoclassica. Prese una per una potrebbero rappresentare, di per se stesse, motivi di ornamento di pregio considerevole. Essendo il plafone a volta, le figure dipinte negli esagoni laterali, hanno portamento eretto, mentre le sagome della fila di centro sono sedute e coricate su divani. Vicino a questo locale troviamo un'altra stanza con il plafone a volta decorato in modo originale e con un centro a forma di mandorla nel quale sono dipinte le figurine di una quadriglia in corsa e, ai lati, due riquadri di piccole scene romane, coronate al vertice da sirene simmetriche che reggono festoni a collana. Il fondo della volta è inoltre abbellito da veli drappeggiati e da una bordura policroma nella quale corrono festoni orizzontali dipinti in verde, alternati da teste femminili reggenti basse coppe da cui escono spire d'incenso. Sempre al primo piano, cioè a dire nel cosiddetto piano nobile, l'occhio si ferma su due spazi di sopraporta eseguiti sicuramente dal Bonomini. Sempre con la tecnica del chiaroscuro su fondo di tono intenso, le figure evidenziano la nobiltà della composizione e l'accuratezza degli elementi integrativi, degli oggetti e mobili di casa. Si notano le sedie, il tripode, le anfore, i vasi, tutti finemente disegnati con rigorosa fedeltà di stile. In una composizione è raffigurata una giovane donna nell'atto di offrire ad un'altra figura femminile di maggiore età una bevanda in tazza, nella seconda, ancora una donna seduta mostra con grazia di gesto una coroncina d'alloro in offerta a Cupido, il piccolo dio alato dell'amore che reca al fianco la faretra delle frecce e tiene l'arco nella mano destra. Scendendo al piano terra, sempre lungo il lato di via Arena, si incontra un salone ovale con tre luci e le pareti ad intonaco di stucco lucido con la cupola a riquadri, fregi, figure e, sotto il cornicione, con porte alternate a nicchie, che un tempo custodivano statue di marmo. In questo ambiente si trovano, nella parte alta delle pareti, anche due bassorilievi realizzati da Grazioso Rusca dei quali, uno rappresenta le nove Muse con Apollo e l'altro un bacchanale ricco di figure eseguito con armonia scenica. Questo settore dell'edificio custodisce anche una sala a forma rettangolare, le cui pareti sono occupate da cinque tele dipinte a tempera, tre grandi e due più piccole, dipinte da Luigi De Leidi, detto "il Nebbia". Tutte queste decorazioni, grazie alle cure ed alle attenzioni degli attuali proprietari si presentano in uno stato di conservazione più che buono. Anche in virtù di alcuni modesti restauri apportati in epoca recente, fatti più che altro per ritoccare piccole parti avariate dal tempo, questo imponente complesso di affreschi e di ornati, mantiene pressoché intatta la sua caratteristica originale. Dagli Agosti, il palazzo passò in proprietà ai conti Medolago Albani ai quali subentrarono, con atto del 14 novembre 1920, i Grumelli Pedrocca .<sup>1</sup>*

Tratto da: <sup>1</sup> Roberto Ferrante, "Palazzo Grumelli Pedrocca", Palazzi nobili di Bergamo, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo, 1988, pagg. da 93 a 106.

Palazzo Grumelli Pedrocca già Medolago in via San Salvatore, 10

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Ottobre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

